

L'analisi

Fondi alle imprese, la Puglia è prima



di **FEDERICO PIRRO**
docente universitario
di Storia dell'Industria

Il dato è clamoroso e dovrebbe indurre alcuni studiosi e anche qualche centro di ricerca ad aggiornare le proprie analisi. Nel 2009 la Puglia con 524,7 milioni di euro è stata la prima regione d'Italia per erogazioni complessive alle imprese — escluse quelle previste dalla legge 808/1985 — collocandosi alle spalle la Campania con 481,8 milioni, la Sicilia con 384,7, la Lombardia con 361,9 e il Piemonte con 227,6.

Un primato grazie alle scelte compiute dalla Regione Puglia nell'impiego dei fondi comunitari 2007-2013 destinati alle aziende, e all'impegno e alla velocità delle competenti strutture dell'Ente nel compiere le istruttorie e nell'ammettere i soggetti beneficiari agli incentivi.

E questo trend positivo è proseguito nel 2010, e nel primo quadrimestre dell'anno in corso, come emerge dall'ultimo rendiconto della Regione secondo cui sono tuttora aperti bandi per 591 milioni — fra

contratti di programma (230 milioni), Pia (168), aiuti per investimenti di micro e piccole imprese (100), aiuti a nuove piccole aziende innovative (5), aiuti ad aziende turistiche (25) e Pia per le stesse società (20) e nuove start-up realizzate da soggetti svantaggiati (43), mentre sono stati chiusi bandi per altri 229 milioni.

Gli investimenti in Puglia, dunque, da parte di grandi imprese — ma anche di piccole e medie — sono sostenuti da qualificate politiche di incentivazione della Regione ed anche da quelle statali, anche se queste ultime negli ultimi anni non hanno potuto disporre di dotazioni finanziarie particolarmente elevate.

Ma sarebbe un errore pensare che gli investimenti industriali nel territorio regionale, come anche in altre aree del Sud, siano promossi solo se sostenuti da incentivi pubblici. Lo dimostrano i giganteschi interventi del Gruppo Riva nel Siderurgico di Taranto dal maggio del 1995 — col passaggio di proprietà dello stabilimento — agli inizi di quest'anno, concretizzatisi in 4,2 miliardi di euro totalmente autofinanziati per ammodernare gli impianti e renderne sem-

pre più ecosostenibile l'esercizio.

Ma si pensi anche gli investimenti dell'Enel nella sua megacentrale di Brindisi da 2.640 MW, a quelli dell'Eni nel sito della Polimeri nella stessa città e nella sua raffineria di Taranto, e a quelli ulteriori annunciati dalle due grandi società per centinaia di milioni per la copertura del carbonile dell'Enel nel capoluogo mesapico e per il progetto Tempa Rossa dell'Eni nel suo sito di raffinazione nella città jonica.

Ma anche la società En.Plus ha investito oltre 500 milioni di euro per la nuova centrale a turbogas a San Severo nel Foggiano, ormai ultimata, così come la RAM-Raffineria di Milazzo in Sicilia — sta completando, dopo i 500 milioni investiti nel periodo 1997-2007, un ulteriore piano di interventi per 60 milioni per miglioramento tecnologico degli impianti e loro manutenzioni ordinarie.

Ed anche a Porto Torres, Eni e Novamont annunciano sino al 2016 investimenti per 1,2 miliardi di euro, per bonifiche, sette nuovi impianti e una centrale a biomasse. Anche la Fiat è impegnata nella ristrutturazione da 700 milioni della sua

grande fabbrica di Pomigliano dove trasferirà la produzione della Nuova Panda da Tychy in Polonia ove invece sarà costruita la Nuova Lancia Ypsilon, dopo la chiusura di Termini Imerese. Per Pomigliano non è escluso che la Casa torinese sottoscriva un contratto di programma con la Regione Campania.

Ma sono tanti altri anche minori gli investimenti industriali autofinanziati nel Sud che bisognerebbe ricostruire con ricerche specifiche. Ed è necessario sottolinearlo perché andrebbe rivisto un certo cliché di un Sud industriale quasi immobile e in costante divario rispetto al Nord.

In realtà la macroregione del Mezzogiorno, pur con tutti i suoi problemi, si colloca al decimo posto fra quelle dell'Unione Europea per il valore aggiunto industriale, escluso quello delle costruzioni. Questo dato allora, evidenziato di recente dalla Fondazione Edison, non dice proprio nulla agli studiosi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2009 con 524,7 milioni di euro al vertice delle regioni italiane per erogazioni complessive alle aziende

